

2. Carmo Compare - Filippo Corsini - Da S. Angelo 1968 - 37

In questa mia lettera che ti dirò in commissione di mia moglie, ti ti voglio aggiungere un modo di procedere da me imparato fra mezzo alle mie incantevoli visioni, o per meglio dire fra mezzo alle mie pazzie. E questo modo di dire sarebbe il ragionare in verso pratico, che sarebbe questo: ascoltare e ponderare bene il suo senso che è misterioso e grande.

Infine l'uomo che parlò per caso
È venuto qual'era e meraviglia
Ha fatto a sé ed ha stupito gli altri.
Costui è fatto grande in sì tal modo:
Che altri, io vedo, non ne sia nel mondo
Nel tempo in cui noi siamo, perché il suo senso
È sorretto da spirito divino,
E vede e sente lungi ancor: precede
Ciò che avverrà e ne misura il tempo.
È grande tal che dalla sua grandezza
Riformato verranno mezzo il mondo
Per la di lui dottrina, e pure i grandi

Saràn soggetti a lui, perché da esso
Dipende il fato delle lor grandezze.
Insomma è così grande in modo tale
Che tu non te lo possi immaginare
Neppure per sogno. Parleremo a ferma
E meglio spigherotti questo accanò.
Vivete in pace e sta di me tranquillo,
Che come hai inteso presto ne ritorno
In seno a mia famiglia. Ecco il verso
A te profetato: faune conto
Che un dì il vedremo.

Costui, mio caro pregiatissimo amico, con quale linguaggio parlava i grandi
e i sonnamboli del secolo, o per meglio dire del giorno. Questi due titoli
me li hanno messi gli uomini, sentendo raccontare di me quello che buona
parte pure a te è nota. Basta: passo pure da parso Gesù Cristo, ed era un
Dio, dunque non deve fare specie a me che sono un misero mortale.
Ma avanti senza timore. Tuo affmo amico D. Lazzaretti.

^{l'originale}
delle tre seguenti profetie stampate il suddetto Filippo Corsini.
Profetia del risorgimento del diritto convento di S. Angelo in Montoro,
di nuovo battezzato - S. Angelo della Rupe santa.

O mia diletta e sacrosanta rupe,
Or che deplorì nelle tue rovine,
E lacerate e nude hai le tue balze,
Che commovon pietade al manubriano
Che in te fissa lo sguardo; un giorno
Verrà che tornerai nel tuo primiero
Splendore antico e di cipressi e pini
Di laici, e quercie ed arboscelli
Bati al tuo fianco ti faran corona.

Risorgerei più bella e più fiorente
Della prima tua età, che meraviglia
Sarà il vederti. Il nome tuo pel mondo
Risuonerà di santo e prodigioso.
Da ogni parte a te ricorreranno
A visitarti e sciorre e legar voti
L'oracolo sarai di mezzo il mondo.
Per te, per te, mia santa Grotta, il cielo
Ti guarderà gioendo in te.

(A Filippo Corsini)

Carmo compare

In questa mia ultima che ti dirigo in commissione di mia moglie ti ci voglio aggiungere un modo di procedere da me imparato fra mezzo alle mie incantevoli visioni, o per meglio dire fra mezzo alle miei pazzie. E questo modo di dire sarebbe il ragionare in verso poetico, che sarebbe questo: ascoltalò e ponerane bene il suo senso che é misterioso e grande.

Infin l'uomo che parlò per caso
E' venuto ual era e meraviglia
Ha fatto a sé ed ha stupito gli altri.
Costui é fatto grande in sì tal modo
Che altri io credo, non ne sia suñ mondo
Nel tempo in cui noi siam, perché il suo senno
é sorretto da Spirito divino,
E vede e sente lungi ancor: prevede
ciò che avverà e ne misura il tempo.
E' grande tal che dalla sua grandezza
Riformato verranno messo il mondo
Per la di lui dottrina, e pure i grandi
Saran soggetti a lui, perché da esso
Dipende il fato delle lor grandezze.
Insomma é così grande in modo tale
Che tu non te lo possi imaginare
Nemmen per sogno. Parleremo a fermo
E meglio spiegherotti questo arcano;
Vivi te in pace e sta tranquillo,
Che come hai intero presto ne ritorno
In seno a mia famiglia. Ecco il verso
A te profetizzato: fanne conto
Che un dì il vedremo.

Eccoti, mio caro pregiatissimo amico, con quale linguaggio parla-
no i pazzi e i sonnambuli del secolo, o per meglio dire del gior-
no. Questi due titoli me li hanno messi gli uomini, sentendo raccon-
tare di me quello che buona parte pure a te é nota. Basta: passo pu-
re da pazzo Gesù Cristo, ed era un Dio, dunque non deve fare specie
a me che sono un misero mortale. Ma avanti senza timore.

Tuo aff.mo Amico D. Lazzaretti

S. Angelo 1868